



**CONSORZIO INTERCOMUNALE PER LA GESTIONE
DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI
DELL'OVEST TICINO**

Via B. Gambaro n. 47 – 28068 Romentino
Tel . 0321 869921 - Fax 0321 869950
P.I. / C.F. 01622460036 - e-mail:
protocollo.cisaovesticino@cert.ruparpiemonte.it

**D.U.P.
DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE
2020/2022**

Principio contabile applicato alla programmazione allegato 4/1 al D.Lgs. 118/2011

Aggiornamento al 28/04/2021

Indice

1 INTRODUZIONE

1.1 LA PROGRAMMAZIONE NEL NUOVO CONTESTO NORMATIVO

1.2 IL DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE

2 SEZIONE STRATEGICA (SES)

2.1 QUADRO DELLE CONDIZIONI ESTERNE-LO SCENARIO NAZIONALE

2.1.1 OBIETTIVI INDIVIDUATI DAL GOVERNO NAZIONALE

2.1.2 REI (REDDITO DI INCLUSIONE)

2.1.2.1. REDDITO DI CITTADINANZA

2.1.3 ISEE (INDICATORE DELLA SITUAZIONE ECONOMICA EQUIVALENTE)

2.2 QUADRO DELLE CONDIZIONI ESTERNE-LO SCENARIO REGIONALE

2.3 QUADRO DELLE CONDIZIONI INTERNE DELL'ENTE

2.3.1 LA POPOLAZIONE

2.3.2 L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO

2.3.3 IL TERRITORIO

2.3.4 L'OCCUPAZIONE

2.3.5 LE RISORSE UMANE DISPONIBILI

2.3.6 ORGANIZZAZIONE E MODALITÀ DI GESTIONE DEI SERVIZI

2.4 VALUTAZIONE DELLE ENTRATE

2.4.1 ANALISI DELLE SINGOLE TIPOLOGIE DI ENTRATA

2.4.2 EQUILIBRI DI BILANCIO

2.5 INDIRIZZI E OBIETTIVI STRATEGICI

2.5.1 IL PIANO DI GOVERNO

2.5.2 OBIETTIVI STRATEGICI

2.5.3 OBIETTIVI STRATEGICI PER MISSIONE

2.6 STRUMENTI DI RENDICONTAZIONE DEI RISULTATI

3 SEZIONE OPERATIVA (SEO)

3.1 PARTE PRIMA

3.1.1 DESCRIZIONE DEI PROGRAMMI E OBIETTIVI OPERATIVI

3.1.2 AREA A: FINANZIARIA-AMMINISTRATIVA

3.1.3 AREA B: STRUTTURE – ANZIANI – TUTELA – PROGETTI DI FINANZIAMENTO

3.1.4 AREA C: TERRITORIO –MINORI – FAMIGLIE

3.1.5 AREA D: STRUTTURE – DISABILITA' – INSERIMENTI LAVORATIVI

3.2 PARTE SECONDA

3.2.1 PROGRAMMAZIONE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE PER IL TRIENNIO 2021/2023

1 INTRODUZIONE

1.1 LA PROGRAMMAZIONE NEL NUOVO CONTESTO NORMATIVO

Il decreto legislativo n. 118 del 2011 prevede che le amministrazioni pubbliche territoriali debbano conformare la propria gestione a regole contabili uniformi, definite sotto forma di principi contabili generali e di principi contabili applicati: questi ultimi rappresentano l'interpretazione delle norme contabili e dei principi generali, completano il sistema generale e favoriscono l'adozione di comportamenti uniformi e corretti.

In particolare il principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio afferma che "La programmazione è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento".

Già da questa prima formulazione si evince come per adempiere al principio normativo occorre predisporre documenti tecnico-contabili adeguati ad una visione progettuale di sviluppo sociale del territorio: scopi, contenuti, risorse destinate e risultati dell'azione di governo dovranno sempre più caratterizzare i documenti contabili per offrire una lettura dell'azione amministrativa che sia comprensibile e valutabile dal principale destinatario di qualunque iniziativa dell'Ente pubblico, ovvero il cittadino.

In conseguenza di quanto affermato, la ripartizione delle risorse finanziarie secondo la classificazione ministeriale, ovvero il bilancio di previsione, non contiene tutte le informazioni necessarie: sono sempre i principi contabili a stabilire che la pianificazione, per essere 'qualificata', dovrà contenere l'esposizione contabile dei documenti nei quali le decisioni politiche e gestionali trovano concreta attuazione ed essere orientata nella sua redazione alla lettura da parte dei portatori di interesse.

Saranno quindi esplicitati con sempre maggiore chiarezza gli elementi precedentemente menzionati e cioè gli obiettivi di breve e lungo periodo della gestione e le risorse finanziarie, umane e strumentali necessarie per il loro conseguimento; per fare ciò dovrà sussistere una chiara coerenza e raccordabilità tra i diversi aspetti quantitativi e descrittivi delle politiche ed i valori inseriti nei documenti di programmazione, che non potranno consistere in dichiarazioni formali di intenti, legate dal contesto politico, organizzativo, ed economico finanziario.

Il presente Documento Unico di Programmazione rappresenta dunque la prosecuzione di un processo che richiederà tempi adeguati e step successivi di perfezionamento, che risentiranno delle evidenze emerse in sede di gestione e matureranno in un contesto politico, sociale ed economico difficile ed in continua evoluzione.

Il percorso di adempimento normativo rappresenta quindi solo un aspetto di una evoluzione che prima di tutto dovrà essere culturale, metodologica ed organizzativa.

Si riportano di seguito i passaggi più significativi contenuti nel principio contabile della programmazione:

Par. 1 – Definizione.

"Il processo di programmazione... si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente. L'attendibilità, la congruità e la coerenza, interna ed esterna, dei documenti di programmazione è prova della affidabilità e credibilità dell'ente"

Par. 2 – I contenuti della programmazione.

"I contenuti della programmazione devono essere declinati in coerenza con il programma di governo e gli indirizzi di finanza pubblica.

Le finalità e gli obiettivi di gestione devono essere misurabili e monitorabili in modo da potere verificare il loro grado di raggiungimento e gli eventuali scostamenti fra risultati attesi ed effettivi...

I risultati riferiti alle finalità sono rilevabili nel medio periodo e sono espressi in termini di impatto atteso sui bisogni esterni quale effetto dell'attuazione di politiche, programmi ed eventuali progetti.”

Par. 3.3 – Coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio.

“Il principio di coerenza implica una considerazione “complessiva e integrata” del ciclo di programmazione, sia economico che finanziario, e un raccordo stabile e duraturo tra i diversi aspetti quantitativi e descrittivi delle politiche e dei relativi obiettivi - inclusi nei documenti di programmazione.

In particolare il bilancio di previsione deve rappresentare con chiarezza non solo gli effetti contabili delle scelte assunte, ma anche la loro motivazione e coerenza con il programma politico dell'amministrazione...”

Par.10.1 – Il PEG: finalità e caratteristiche.

“Il piano esecutivo di gestione (PEG) è il documento che permette di declinare in maggior dettaglio la programmazione operativa contenuta nell'apposita Sezione del Documento Unico di Programmazione (DUP)...

Il piano dettagliato degli obiettivi di cui all'articolo 108, comma 1, del TUEL e il piano della performance di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 sono unificati organicamente nel piano esecutivo di gestione”

1.2 IL DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE

Nello scenario normativo precedentemente descritto, il DUP costituisce lo strumento di guida strategica ed operativa degli enti locali e rappresenta il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione: si divide in due parti principali, una Sezione Strategica ed una Sezione Operativa.

La Sezione Strategica (SeS) sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'ente che possono avere un impatto di medio e lungo periodo, le politiche di mandato che l'ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

Nella SeS sono anche indicati gli strumenti attraverso i quali l'ente locale intende rendicontare il proprio operato in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle collegate aree di responsabilità politica o amministrativa.

La Sezione Operativa (SeO) costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella SeS: in particolare contiene la programmazione operativa dell'ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale, sia pluriennale.

La SeO individua, per ogni singola missione, i programmi che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS: per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere. E' importante in questa sede evidenziare che uno degli obiettivi della SeO è costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico e dei risultati conseguiti dall'ente, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi nell'ambito delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.

Alcuni passaggi sono però indispensabili al fine di elaborare un processo di programmazione che sia, ai sensi di quanto esposto nei paragrafi precedenti, qualificato, ovvero coerente e raccordabile con gli altri strumenti.

Il primo passaggio è consistito nella descrizione del Piano di governo, ovvero nella declinazione della strategia che dovrà guidare l'Ente.

Il secondo passaggio si è sostanziato nel tentativo di raccordare il 'Piano di governo ' e la classificazione di bilancio, in particolare Missione e Programma: in questo modo è stato possibile avviare la misurazione delle risorse finanziarie destinate al raggiungimento degli obiettivi del Consorzio, definendo gli stakeholder interessati dalle singole componenti della strategia.

Il processo di crescita culturale e metodologico, vedrà nei prossimi anni ulteriori perfezionamenti con la definizione del contributo della struttura organizzativa, espresso in termini contabili ed extra-contabili, alla realizzazione delle diverse parti del piano di governo con il fine di produrre in maniera integrata e coerente i seguenti documenti:

- Bilancio di previsione
- PEG, con cui il Cda assegna ai responsabili gli obiettivi di lavoro e le risorse umane, finanziarie e strumentali per realizzarli (art.169 d. lgs. 267/009. Il PEG contiene il Piano delle Performance
- Piano dettagliato degli obiettivi,
- Piano della Performance, documento di programmazione disciplinato dal Decreto Legislativo 150/2010, nell'ambito del ciclo delle performance che contiene obiettivi, indicatori per misurare il livello della performance organizzativa e aiuta a comprendere come è gestito l'ente nel suo complesso e un determinato servizio.

2 SEZIONE STRATEGICA (SeS)

2.1 QUADRO DELLE CONDIZIONI ESTERNE-LO SCENARIO NAZIONALE

2.1.1 OBIETTIVI INDIVIDUATI DAL GOVERNO NAZIONALE

Dall'analisi dei dati Istat è emerso che il 2018, si è caratterizzato per una profonda incertezza per il contesto internazionale determinato da diversi fattori, quali la decelerazione dell'economia internazionale, la guerra commerciale USA-Cina, la Brexit, il rallentamento del colosso cinese, la difficoltà dell'industria tedesca e l'innalzamento del prezzo del petrolio hanno condizionato la crescita economica anche del PIL italiano; è, inoltre, emerso che il ciclo degli investimenti ha sostenuto la crescita dell'economia italiana, pur se frammentata, riverberandosi sui consumi delle famiglie, si è ridotto l'indebitamento netto rispetto al PIL, ma è cresciuta l'incidenza del debito. E', inoltre, cresciuto il tasso di occupazione, ritornando agli anni pre-crisi, è diminuito il numero di persone alla ricerca di un lavoro, pur se nettamente superiore all'area euro.

In fase di redazione del documento programmatico di bilancio 2020, erano emersi segnali positivi dai negoziati commerciali USA-Cina e dai preparativi per la Brexit; segnali che oggi, a fronte dell'emergenza sanitaria che sta interessando tutto il continente, è destinata a persistere. Ciò graverà non solo sull'andamento del commercio mondiale, ma anche sulle decisioni di investimento e di produzione delle imprese. Le previsioni macroeconomiche ufficiali si basano sulle proiezioni della crescita reale del PIL mondiale e della crescita delle importazioni nei partner commerciali dell'Italia effettuate da previsori indipendenti. A livello mondiale la crescita del PIL dovrebbe rallentare dal 3,9 % nel 2018, al 3,3 % del 2019 al 3% nel 2020 per poi migliorare gradualmente fino al 3,3 per cento nel 2021 e al 3,5 per cento nel 2022. Così come la crescita media dei mercati di esportazione è passata dal 4,1 % nel 2018, all'1,5% del 2019 all'1,9% del 2020, con previsioni del 3% nel 2021 e 3,2% nel 2022. Previsioni notevolmente inferiori rispetto a quelle alla base del Programma di Stabilità di aprile 2019, che saranno notevolmente ridimensionate.

L'emergenza sanitaria derivante dal virus del Covid-19 ha causato un durissimo colpo all'economia italiana e mondiale con gli effetti che stiamo iniziando a raccogliere in termini di occupazione, di perdita di posti di lavoro, di diminuzione del PIL.

L'imposizione da parte del Governo di strette misure precauzionali per diminuire al massimo il contagio da COVID-19, ha modificato radicalmente le abitudini dei Cittadini, inficiando sulla

vita personale e relazionale, creando problemi all'interno delle famiglie, la crescita di nuove violenze, l'exasperazione di molte situazioni già in equilibrio precario.

Il principio applicato alla programmazione prevede che l'individuazione degli obiettivi strategici sia effettuata tenendo in considerazione le condizioni esterne ed interne in cui l'Ente si trova ad operare: gli scenari socio economici ed il contesto normativo nazionale e regionale costituiscono in questo senso i paletti all'interno dei quali si deve orientare l'azione dell'Amministrazione. Il primo punto di riferimento normativo è rappresentato dal documento di programmazione economico-finanziaria, ovvero il "Documento di Programmazione Economico Finanziaria DEF 2020" approvato nel 2020 dal Consiglio dei ministri ed aggiornato entro il 30 settembre 2020.

Un documento estremamente complesso e caratterizzato dalla pandemia da Covid-19 che ha colpito duramente il nostro Paese dal punto di vista sanitario così come nel tessuto economico e sociale.

Gli indicatori economici mostrano sinteticamente le enormi difficoltà che le famiglie, i lavoratori e le imprese italiane hanno dovuto sopportare, con misure finalizzate a contenere la diffusione del contagio e la salvaguardia della salute, con l'introduzione di misure precauzionali progressivamente più stringenti, che hanno cambiato in modo repentino la vita degli italiani. Tali misure hanno avuto una pesante ricaduta sul tessuto economico, con la peggiore caduta del prodotto interno lordo della storia della repubblica italiana.

La crisi ha prodotto e sta continuando a produrre effetti economici, sociali e sanitari eterogenei sotto il profilo territoriale, dei settori economici, dei livelli di reddito, di genere e generazionale. Le aree inizialmente maggiormente colpite, (province del Nord Ovest) sono state l'epicentro della diffusione del contagio, con un prezzo elevatissimo in termini di vite umane; a seguire turismo, commercio, ristorazione, cultura, sport, spettacolo e, più in generale, tutti i settori della vita civile sono stati interessati più o meno marcatamente dagli effetti della pandemia, con una costante: l'incertezza.

Le famiglie a basso reddito sono state più duramente colpite, così come più marcato è stato l'impatto sulle donne per cui è stato ancor più iniquo conciliare le esigenze lavorative con quelle di cura dei figli; i ragazzi, hanno sofferto e stanno ancora soffrendo l'isolamento dai propri pari, dalla vita di gruppo, dalla socializzazione che solo in un contesto scolastico si può trovare. Il differente grado di sviluppo della digitalizzazione, ha evidenziato diseguaglianze nella possibilità di accesso ai mezzi tecnologici, alla didattica a distanza, ai servizi via web, marcando ancora più profondamente le differenze socio culturali.

La pandemia ha portato a vivere ancora di più chiusi, serrati in contesti domestici ristretti e spesso angusti che hanno fatto esplodere situazioni già al limite, maggiori violenze domestiche, femminicidi, violenze assistite per i minori, oltre ad una crescita delle dipendenze da farmaci e alcol e l'acuirsi di patologie latenti e non curate in modo adeguato.

Un'esplosione a 360° che fatica ad arginarsi per la ripresa dei contagi, la difficoltà di raggiungere in modo capillare una percentuale significativa di popolazione con il vaccino, per le varianti al virus che rendono particolarmente insidiosa la situazione.

Per affrontare tale situazione, il Governo ha adottato interventi economici imponenti, che impattano sull'indebitamento netto della PA, con oltre il 6 per cento del PIL, a cui si aggiungono le garanzie pubbliche sulla liquidità. Tali risorse hanno finanziato provvedimenti volti a limitare le conseguenze della pandemia sui redditi delle famiglie, sui livelli occupazionali e sulla tenuta del sistema produttivo, oltre a garantire al sistema sanitario le risorse necessarie al contenimento della pandemia.

Nel complesso le misure introdotte hanno cercato di contenere l'aumento della povertà e delle diseguaglianze.

La politica monetaria messa in campo dalla Banca centrale europea, il nuovo approccio alle regole di bilancio e in tema di aiuti di Stato e la scelta di introdurre strumenti di bilancio comuni

alimentati da titoli europei si sono rivelati essenziali per l'Italia e l'Area euro nel suo complesso, che ha avuto una ripresa nel terzo trimestre del 2020.

Tuttavia il sopraggiungere in autunno della seconda ondata di contagi, ha determinato notevole incertezza, rimettendo il paese e l'economia italiana in una fase di protezione e non di crescita e rilancio.

La nuova legge di bilancio 2021 prevede gli aiuti del Recovery Plan e il PNRR, il cui testo è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 12 gennaio 2021 e prevede che le riforme ad esso collegate, vengano inviate entro aprile 2021 all'Europa per una valutazione delle misure e azioni intraprese per superare e affrontare le conseguenze economiche e sociali causate dal Covid -19.

Si tratta di un documento strategico che individua le azioni da porre in essere per il rilancio dell'economia italiana, con un valore economico di circa 222 milioni di euro, con misure che vanno dalla digitalizzazione, all'innovazione, alla transizione ecologia, all'inclusione sociale.

Fondamentalmente si tratta di un Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza che necessita di sforzi collettivi per rendere il nostro paese più inclusivo e sostenibile, con interventi massivi che vanno dalla digitalizzazione, all'innovazione, alla crescita in competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute.

Stante alle previsioni economiche, tramite le sovvenzioni della Recovery and Resilience Facility, nel 2022 verrà recuperato il livello del PIL registrato ante pandemia. Nel triennio 21/23 il rapporto debito pubblico/PIL sarà collocato su un percorso discendente. Con le risorse messe a disposizione del nostro paese dal Next Generation EU, ben allocate, si potrà superare la crisi e la stagnazione economica che si protrae oramai da lungo tempo.

Le risorse messe in campo dall'Unione Europea saranno utilizzate per conseguire gli obiettivi di innovazione e sostenibilità ambientale e sociale che caratterizzano il programma della nuova Commissione europea. Con la finalizzazione dell'accordo si potranno avviare investimenti pubblici e privati importanti, verso un'economia innovativa e maggiormente inclusiva sotto il profilo sociale.

Sarà possibile investire sul futuro per fornire ai giovani nuove opportunità occupazionali, per realizzare un paese più moderno, competitivo, con attenzione alla coesione territoriale, con una riforma fiscale di vantaggio, investimenti su infrastrutture e rafforzamento di fattori abilitanti per la crescita socio-economica.

Sforzi importanti dovranno riguardare anche la qualità e la quantità di risorse da dedicare al potenziamento e all'ammodernamento del sistema sanitario.

La maggiore disponibilità di risorse finanziarie, unita al miglioramento delle capacità di progettazione, di implementazione e di spesa da parte della pubblica amministrazione, saranno fondamentali per realizzare un salto di qualità nelle dotazioni infrastrutturali, materiali ed immateriali, del Paese.

Riforme dovranno riguardare anche il fisco, con una semplificazione, trasparenza, maggiore equità, efficienza del prelievo e riduzione della pressione fiscale, con particolare attenzione alla legge delega in materia di assegno unico per favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro e all'aumento della crescita demografica. In ambito fiscale, si prevede l'introduzione di un nuovo fondo da alimentare con i proventi delle maggiori entrate legate all'aumento della compliance fiscale, una sorta di patto fiscale con i cittadini, premiante per la fedeltà fiscale e contributiva di imprese e lavoratori.

La coerenza di questi interventi deriva dall'orizzonte temporale più esteso di quello abituale, che arriva sino al 2026, oltre all'assenza di clausole di salvaguardia che restituisce un quadro "realistico" dello stato delle finanze pubbliche.

E' l'occasione per rilanciare la crescita del paese in una chiave di sostenibilità ambientale e sociale, dipanare i nodi strutturali, piattare le disparità sociali e territoriali. Tutto ciò richiede un cambio di passo, oltre che "a change of mentality" da parte delle istituzioni e della comunità nel suo insieme.

Non va inoltre dimenticato, quale attore importante nella governance, il ruolo della UE con i regolamenti entrati in vigore dal 2013 volti a rafforzare il monitoraggio delle finanze pubbliche dell'area euro, volti a ridurre i rischi di instabilità economica del paese, conciliando il rilancio dell'occupazione e dell'economia e riducendo il deficit di bilancio con la conseguente stabilizzazione del debito pubblico in rapporto al PIL.

Si può affermare che, anche a seguito delle segnalazioni delle autorità europee, sono state adottate una serie di normative che hanno avuto notevole impatto anche sugli enti locali.

- Sostenibilità delle finanze pubbliche – si ricordano i provvedimenti in materia di riduzione della spesa per acquisti di beni e servizi e il rafforzamento dei vincoli per il conseguimento di risparmi di spesa della pubblica amministrazione, ulteriori limiti di spesa per incarichi di consulenza ed assimilati della PA, introduzione del limite massimo di autovetture, individuazione dei fabbisogni standard da utilizzare come criterio per la ripartizione del Fondo di Solidarietà comunale o del fondo perequativo, istituzione del Nuovo Sistema Nazionale degli Approvvigionamenti, misure di razionalizzazione delle società partecipate locali.

- Sistema fiscale – provvedimenti in materia di riordino della fiscalità locale, con l'introduzione dell'Imposta unica comunale IUC, costituita dall'IMU, dalla TASI e dalla TARI.

- Efficienza della pubblica amministrazione – si ricorda l'ampia riforma in materia di enti locali, che istituisce le Città metropolitane, ridefinisce il sistema delle Province e detta una nuova disciplina in materia di unioni e fusioni di Comuni, l'introduzione del Sistema di Interscambio delle fatture elettroniche, nuova disciplina in materia di mobilità del personale, l'introduzione di nuove misure in materia di anticorruzione, con l'istituzione dell'ANAC in sostituzione dell'AVCP.

Per gli anni futuri si stima come l'invecchiamento demografico della popolazione italiana sia un fattore di criticità per la crescita del paese, con condizionamenti importanti sulla crescita economica, sui processi produttivi, sul capitale umano, sul livello dei consumi e sulla struttura di spesa per il welfare.

Se le imprese, le filiere, i settori della new economy e i territori sono un potenziale propellente per la crescita, ci sono limiti strutturali che frenano la capacità di sviluppo del sistema produttivo, quali la frammentazione dimensionale e relazionale, gli insufficienti livelli di sistematicità, oltre che capitale umano poco qualificato.

L'impegno sempre più stringente dell'Italia per coniugare crescita economica, tutela ambientale, inclusione sociale, benessere per tutti e sostenibilità, trova ostacoli nel declino demografico, con dinamiche più accentuate rispetto ad altri paesi europei.

L'esperienza della fascia di popolazione tra i 65-74 anni, può essere preziosa per la crescita produttiva futura, questo target ha perso la connotazione di "anziano" per assumere il label di "tardo-adulti". La crescita della popolazione degli ultimi vent'anni è avvenuta unicamente con l'aumento della componente di origine straniera, un dato ora in netto decremento, oltre che il numero dei giovani è di 9 milioni e 630 mila, di età tra i 20-34 anni, con una diminuzione di oltre 1 milione e 200 mila unità in un decennio.

I ragazzi lasciano la famiglia di origine in modo sempre più tardivo per la difficoltà di avere una indipendenza economica e posticipano le tappe di evoluzione alla fase adulta. Giovani sempre più istruiti, ma penalizzati dall'instabilità del lavoro, dall'arretramento della struttura occupazionale, dal mismatch fra domanda e offerta di lavoro, oltre all'insufficiente valorizzazione del capitale umano.

Sempre più evidente il gap occupazionale tra Centro-Nord e Sud Italia, con ampi divari delle ore lavorate, con incremento dei lavori a termine, l'aumento dei part time involontari e la maggiore vulnerabilità di giovani, donne, lavoratori stranieri e famiglie in generale.

Con il sopravvenire della pandemia sanitaria, è emersa una pesantissima problematica legata al territorio, facendo emergere situazioni al limite, sotto il profilo sociale e sanitario, a cui gli enti hanno cercato di fare fronte con l'attivazione di strumenti di supporto, quali sportelli dedicati, centri di ascolto, (con l'aiuto di Associazioni operanti in campo sociale), con esperti dedicati a dare supporto morale e psicologico alla popolazione, per affrontare questa emergenza sanitaria, che purtroppo riflette i suoi effetti su molteplici aspetti della vita dei cittadini.

Questo contesto di vulnerabilità generato da più fattori, in primis la crisi economica, si è manifestato in diverse forme, quali la violenza domestica, l'incremento di separazioni e divorzi, la disgregazione familiare, l'aumento delle patologie degli adulti e delle condotte antisociali, la fragilità della relazione genitoriale.

L'introduzione del codice rosso, L.69 del 19 luglio 2019, "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, ha introdotto un percorso prioritario di trattazione di questi procedimenti a tutela delle vittime, con un conseguente incremento delle segnalazioni sui servizi, Procure, Forze dell'Ordine e servizi sociali, con segnalazioni spesso non distinte nel loro contesto e non filtrate nella loro gravità, che però impongono la polizia giudiziaria a riferire immediatamente al P.M. anche in forma orale e il P.M. a trattare assumendo entro "giorni" informazioni dalla persona offesa o da chi ha denunciato i fatti.

Un metodo che anche sul nostro territorio ha determinato in tempi recenti l'incremento di segnalazioni e degli interventi degli operatori, oltre che dei costi di allocazione delle vittime in attesa del decreto di allontanamento del maltrattante.

Altro problema che sta dominando la scena dei servizi sociali, specie in Piemonte, anche a fronte di un disegno di legge denominato "DDL allontanamento zero" è quello dei minori.

Spesso in questo quadro di spaccatura della società, l'adulto dimentica i bisogni dei bambini, che appaiono accessori e quindi superflui. Il problema che oggi è già esploso, se non affrontato in modo adeguato, diverrà a breve emergenza, specie con riferimento alle problematiche minorili, per cui occorre intervenire da subito per la tenuta dei nuclei familiari, per la coesione sociale e il benessere della comunità futura.

Il fenomeno della violenza sui minori è ancora piuttosto sommerso per le carenze del sistema. Il mondo dei servizi e delle istituzioni spesso è carente di fronte alla complessità globale delle nuove fragilità; in passato i minori in carico ai servizi sociali appartenevano a nuclei familiari con problemi di povertà culturale ed economica, oggi la conflittualità familiare, il disagio relazionale e la multiculturalità, sono tra i problemi emergenti e coinvolgono più classi sociali. Lo stato di incertezza economico sociale fa sì che le giovani generazioni percepiscano uno stato di solitudine nell'affrontare la propria vita, con opportunità più sulla carta che reali che portano a ricadute patologiche quali stati di depressione o comportamenti devianti.

La diffusione di massa di strumenti quali il web e i social network, spesso impropria, determina l'implementazione di disturbi del comportamento quali cutting, cyber bullismo, autoesclusione o anoressia/bulimia.

Altrettanto allarmante è l'incremento del numero di minori coinvolti in reati penali. Questi fenomeni determinano la trasformazione da disagio a patologia e la necessità di dover ricorrere sempre più spesso a servizi sanitari di Neuropsichiatria infantile, oppure di utilizzare comunità educative, riabilitative-psicosociali e terapeutiche, con costi elevatissimi ad impatto diretto sui bilanci degli enti e difficoltà di sostenibilità futura.

Sempre più difficile reperire le famiglie idonee e disponibili a collaborare in progetti di affidamento familiare che riescano a dare supporto ai servizi, così come la contrazione di risorse ha determinato la riduzione di servizi territoriali a sostegno della genitorialità che negli anni hanno lavorato in sinergia con le Istituzioni scolastiche, sociali e sanitarie, supportando le famiglie nel difficile ruolo di genitori.

Anche le risorse umane a disposizione del servizio sociale, sono sempre più limitate in relazione ai carichi di lavoro, per cui si verifica una oggettiva difficoltà ad effettuare efficaci interventi di prevenzione, anche in collaborazione con i servizi dell'età evolutiva o spazi per attività di prognostica e diagnostica preventiva come suggerito dalle Autorità Giudiziarie Minorili. Analogo problema si registra sul fronte del DSM (Dipartimento di salute mentale) e del Servizio per le Dipendenze.

Di fronte ad un quadro così complesso, che non ultimo ha per importanza la sostenibilità economica per gli enti locali, occorrono interventi di carattere economico da parte degli organismi sovraordinati, oltre che la revisione del sistema attuale, con un nuovo piano a sostegno dei minori e di introduzione o re-introduzione di strumenti di prevenzione e cura.

Le conseguenze della degenerazione sociale si manifestano in molti ambiti, non ultimo il fenomeno dell'abuso sull'anziano che rappresenta una problematica di rilevanza pubblica con devastanti conseguenze tanto sul piano individuale quanto su quello sociale. Può trattarsi di abuso psicologico, finanziario, fisico o di natura sessuale.

Purtroppo è un fenomeno ancora in larga misura sommerso per almeno due ordini di ragioni: da un lato vi è una scarsa quantità di denunce da parte delle vittime, dall'altro lato il nostro Ordinamento è sprovvisto di forme di tutela ad hoc del maltrattamento verso l'anziano. Anche nel nostro territorio, si sono verificate alcune situazioni analoghe, prettamente connesse ad altre patologie da parte del maltrattante (abuso di alcol e droghe, povertà economica, isolamento sociale). E', tuttavia, un problema in possibile crescita per il futuro e sul quale occorre fare delle riflessioni e fare outing, per consentire a chi è solo e sta vivendo il problema di chiedere aiuto alle istituzioni e da parte degli enti, garantire adeguati servizi a supporto di chi si trova ad affrontare questo dramma.

Altro fronte è quello della disabilità, con un incremento, oramai da almeno un decennio del numero di minori e adulti disabili, determinato principalmente da un cambio dell'approccio delle famiglie e della società nei confronti dell'idea di benessere, oltre alla crescita di minori stranieri e dall'invecchiamento dell'aspettativa di vita che di fatto consente ai portatori di handicap di vivere una vita normale e prolungata rispetto ad anni fa.

Nel corso degli anni si è imparato a lavorare con le persone con disabilità attraverso la personalizzazione degli interventi a sostegno della loro vita.

È importante che gli ambiti territoriali definiscano linee operative da condividere con il terzo settore e con le famiglie.

Per le famiglie di persone con disabilità il tema del "dopo di noi" è un grande problema.

Bisogna "pensarci per tempo ai loro ragazzi"! E alcuni ragazzi disabili hanno il desiderio di emanciparsi e di avere una vita indipendente.

È necessario su questo tema costruire progetti innovativi, creando accoglienze adeguate alle varie disabilità.

Ed infine un fronte sul quale si sta lavorando, pur con misure e metodi differenti, riguarda le nuove povertà.

L'Europa, con la strategia Europa 2020, ha declinato una proposizione di obiettivi di crescita definiti anche in chiave inclusiva che pongono al centro il tema della coesione sociale e hanno imposto all'attenzione generale la necessità di assicurare le condizioni - sistemi di policy, strumenti, servizi - per rendere possibile una "crescita inclusiva".

La Commissione Europea, nel documento in cui tratteggia le strategie per uscire dalla crisi, connette sinergicamente la promozione dell'occupazione, lo sviluppo economico e la lotta alla povertà.

In tale direzione si sono collocati i nuovi strumenti di contrasto alle condizioni di povertà assoluta previsti dalla normativa nazionale con la sperimentazione degli interventi di Sostegno all'Inserimento Attivo (SIA) e con l'entrata in vigore a partire dall'anno 2018 del Reddito d'inclusione (REI) previsto dalla legge 15 marzo 2017, n. 33. La misura ha coinvolto una platea molto ampia, anche se non esaustiva delle persone in povertà.

Le fasce di popolazione individuate sono tra le più bisognose, in continuità con il SIA (Sostegno per l'inclusione attiva) e l'ASDI (Assegno di disoccupazione), che il REI è andato a sostituire in via espansiva.

L'emergenza sanitaria derivante dal virus del Covid-19 ha causato un durissimo colpo all'economia italiana e mondiale con gli effetti che stiamo iniziando a raccogliere in termini di occupazione, di perdita di posti di lavoro, di diminuzione del PIL.

L'imposizione da parte del Governo di strette misure precauzionali per diminuire al massimo il contagio da COVID-19, ha modificato radicalmente le abitudini dei Cittadini, inficiando sulla vita personale e relazionale, creando problemi all'interno delle famiglie, la crescita di nuove violenze, l'exasperazione di molte situazioni già in equilibrio precario.

E' emersa una pesantissima problematica di tipo sociale-relazionale, a cui si è cercato di fare fronte con l'attivazione di strumenti di supporto, quali sportelli dedicati e centri di ascolto, anche tramite l'aiuto di Associazioni operanti in campo sociale, con esperti dedicati a dare supporto morale e psicologico alla popolazione, per affrontare questa emergenza sanitaria, che purtroppo riflette i suoi effetti su molteplici aspetti della vita dei cittadini.

2.1.2 REI (Reddito di inclusione):

il REI non può più essere richiesto a partire dal 1 marzo 2019, da aprile non è stato più riconosciuto ed è stato sostituito dal reddito di cittadinanza.

2.1.2.1. RDC – REDDITO DI CITTADINANZA

Con il D.L n 4 del 28 gennaio 2019 è stato istituito il reddito di cittadinanza (RDC), come sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari, associato ad un percorso di reinserimento lavorativo e sociale, di cui i beneficiari sono protagonisti sottoscrivendo un patto per il lavoro o un patto per inclusione sociale.

1. LA MISURA

Il Reddito di cittadinanza (Rdc) è una misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale; si tratta di un sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari finalizzato al reinserimento lavorativo e sociale. Come stabilito dal D.L. n.4/2019, convertito in Legge n.26/2019, i cittadini possono richiederlo a far data dal 6 marzo 2019, con l'obbligo di seguire un percorso personalizzato di inserimento lavorativo e di inclusione sociale.

Il beneficio assume la denominazione di Pensione di cittadinanza (Pdc) se il nucleo familiare è composto esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore a 67 anni.

Per effetto della modifica introdotta in sede di conversione dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge il beneficio è concesso anche qualora il componente o i componenti del nucleo familiare di età pari o superiore a 67 anni, convivano esclusivamente con una o più persone in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza (come definite ai fini ISEE), indipendentemente dall'età di tali soggetti.

2. LE DOMANDE PERVENUTE

L'Osservatorio statistico sul Reddito/Pensione di Cittadinanza fornisce le essenziali informazioni statistiche sui nuclei familiari percettori del beneficio economico. I dati tratti da questo Report si basano sulle domande trasmesse all'Istituto dai Caf, dai Patronati e dalle Poste Italiane. Viene fornito il numero di nuclei richiedenti distinti per regione e per stato della domanda.

A febbraio 2021 hanno presentato una domanda di Reddito/Pensione di Cittadinanza all'INPS 379.060 nuclei familiari. Il numero di quelli residenti nelle regioni del Sud e delle Isole ammonta a 222.607, seguito da quello dei nuclei residenti nelle regioni del Nord, pari a 93.199, e da quello dei residenti nel Centro, pari a 63.254.

3. LE DOMANDE ACCOLTE

Dall'istituzione del beneficio risultano 1.376.084 nuclei le cui domande sono state accolte; di questi 1.240.797 nuclei percepiscono il Reddito di Cittadinanza e la restante parte dei nuclei percepiscono la Pensione di Cittadinanza, per un totale complessivo di 3.138.459 persone coinvolte.

La regione con il maggior numero di nuclei percettori di Reddito/Pensione di Cittadinanza è la Campania con 290.928 nuclei percettori, seguita dalla Sicilia con 252.118 nuclei, dal Lazio con 135.908 nuclei e infine dalla Puglia con 125.381 nuclei percettori.

4. GLI IMPORTI EROGATI

L'importo medio mensile erogato dall'istituzione della prestazione ad oggi è pari a 573,37 euro. L'importo medio mensile varia anche in funzione della prestazione percepita: mediamente vengono erogati 555,65€ per il Reddito di Cittadinanza e 235,85€ per la Pensione di Cittadinanza.

5. LA DISTRIBUZIONE MENSILE DELLE PRESTAZIONI EROGATE

Nel primo mese di erogazione del Reddito/Pensione di Cittadinanza (Aprile 2019) sono state pagate 570 mila prestazioni per un importo medio di 498 euro, nel mese di febbraio 2021 vi è stata una diminuzione dell'importo totale, che ammonta ad 569.839.965 €, con il versamento di un importo medio di € 564,22; si può constatare che vi è stata una diminuzione dei nuclei e dell'importo totale erogato, mentre vi è stato un incremento dell'importo medio erogato a ciascun nucleo.

6. LE CARATTERISTICHE DEI NUCLEI FAMILIARI: NUMERO COMPONENTI, PRESENZA DI MINORI E DISABILI

L'importo medio varia sensibilmente per numero di componenti il nucleo familiare, passando da un minimo di 453 euro, per i nuclei monocomponenti, ad un massimo di 671,08 euro, per i nuclei con sei e più componenti. I nuclei con minori sono 343.870 mila. La classe modale dei nuclei con minori è quella con quattro componenti, che rappresenta il 34% del totale. I nuclei con disabili sono 175.717 mila e rappresentano il 24% dei nuclei beneficiari, coprendo il 22% delle persone interessate. La classe modale dei nuclei con disabili è quella con un solo componente, che rappresenta il 39% del totale.

7. LE COMPONENTI DELLA PRESTAZIONE

A livello economico il beneficio si compone di una parte a integrazione del reddito familiare fino 6.000 euro annui (elevata a 7.560 euro nel caso di Pensione di Cittadinanza) moltiplicata

per il corrispondente parametro della scala di equivalenza ai fini del RdC/PdC, oltre che di un contributo per l'affitto o per il mutuo sulla base delle informazioni rilevabili dalla dichiarazione ISEE. L'importo medio della prestazione varia in funzione delle componenti del beneficio: l'importo medio mensile più alto, 620 euro, risulta essere quello percepito dai nuclei beneficiari di Reddito di Cittadinanza con a carico un mutuo, mentre quello più basso, pari a 219 euro, è percepito da coloro che godono della Pensione di Cittadinanza con a carico un canone di locazione.

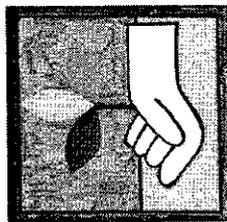
8. IL CONFRONTO CON IL REI

Da un confronto tra il Reddito di Inclusione con il Reddito di Cittadinanza, risulta che l'importo medio erogato mensilmente da Aprile 2019 a Dicembre 2019, è pari a 297 euro per il Reddito di Inclusione e a 532 euro per il Reddito di Cittadinanza, quasi il doppio del primo. L'importo mensile massimo del Reddito di Inclusione (pari a 311 euro) erogato dall'istituzione di tale misura è comunque inferiore all'importo mensile minimo del Reddito di Cittadinanza.

I nuclei percettori del RdC al febbraio 2021 in Piemonte sono 20.362, e i nuclei percettori della Pensione di Cittadinanza sono 4.936.

La prevalenza dei nuclei beneficiari si concentra nella Provincia di Torino, 12.674, seguita da quelle di Alessandria 1.932, Novara 1.409 Cuneo 925. Analoga la distribuzione per la pensione di cittadinanza. Il beneficio medio Rdc percepito dai nuclei residenti in Regione Piemonte ammonta a 552,26 €.

In merito alle Pensioni di Cittadinanza percepite dai nuclei residenti in Regione Piemonte l'importo medio ammonta a 261,59 €, per la provincia di Novara € 284,70 in linea con la media regionale.



**CONSORZIO INTERCOMUNALE PER LA GESTIONE
DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI
DELL'OVEST TICINO**

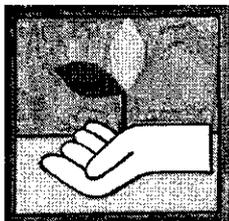
Via B. Garbaro n. 47 - 28068 Romentino

Tel . 0321 869921 - Fax 0321 869950

P.I. / C.F. 01622460036 - e-mail: protocollo.cisaovesticino@cert.ruparpiemonte.it

Tavola 1.1 - Nuclei richiedenti* RdC/PdC per anno e regione

Regione e Area geografica	Anno 2019 (Aprile - Dicembre)		Anno 2020 (Gennaio - Dicembre)		Anno 2021 (Gennaio - Febbraio)	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Piemonte Valle d'Ansta/Vallée	96.784	5,9%	80.904	5,5%	20.362	5,4%
Lombardia	2.123	0,1%	1.369	0,1%	371	0,1%
Trentino-Alto Adige/Südtirol	163.521	10,0%	146.156	10,0%	37.274	9,8%
Veneto	8.754	0,5%	6.267	0,4%	1.873	0,5%
Tirol del Sud	61.678	3,8%	44.519	3,1%	10.594	2,8%
Liguria	20.912	1,3%	12.835	0,9%	2.902	0,8%
Emilia - Romagna	36.051	2,2%	31.412	2,2%	7.046	1,9%
Toscana	71.965	4,4%	52.543	3,6%	12.777	3,4%
Umbria	71.160	4,3%	54.175	3,7%	13.134	3,5%
Marche	18.934	1,2%	15.018	1,0%	3.623	1,0%
Lazio	29.500	1,8%	20.474	1,4%	4.843	1,3%
Abruzzo	147.910	9,0%	147.385	10,1%	41.654	11,0%
Molise	34.873	2,1%	27.428	1,9%	7.281	1,9%
Campania	9.057	0,6%	7.785	0,5%	1.918	0,5%
Puglia	284.929	17,4%	286.492	19,6%	77.514	20,4%
Basilicata	142.344	8,7%	127.811	8,8%	34.057	9,0%
Calabria	16.588	1,0%	11.981	0,8%	3.168	0,8%
Sicilia	102.165	6,2%	89.780	6,2%	24.472	6,5%
Sardegna	252.757	15,4%	241.354	16,5%	62.169	16,4%
	66.936	4,1%	53.274	3,7%	12.028	3,2%
Italia	1.638.941	100,0%	1.458.962	100,0%	379.060	100,0%
Nord	461.788	28,2%	376.005	25,8%	93.199	24,6%
Centro	267.504	16,3%	237.052	16,2%	63.254	16,7%
Sud e Isole	909.649	55,5%	845.905	58,0%	222.607	58,7%



**CONSORZIO INTERCOMUNALE PER LA GESTIONE
DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI
DELL'OVEST TICINO**

Via B. Gambaro n. 47 – 28068 Romentino
Tel . 0321 869921 - Fax 0321 869950
P.I. / C.F. 01622460036 - e-mail:
protocollo.cisaovesticino@cert.ruparpiemonte.it

Tavola 1.4 - Nuclei percettori di RdC/PdC e importi erogati - dati mensili

Mese	Percettori di RdC			Percettori di PdC		
	Numero nuclei	Importo totale erogato	Importo medio erogato	Numero nuclei	Importo totale erogato	Importo medio erogato
Aprile 2019	512.428	271.731.286	530,28	58.232	12.497.085	214,61
Maggio 2019	642.460	342.628.230	533,31	82.489	17.021.526	206,35
Giugno 2019	745.389	382.146.914	512,68	102.694	20.998.128	204,47
Luglio 2019	777.825	392.901.547	505,13	110.238	23.211.159	210,55
Agosto 2019	817.792	415.556.486	508,14	115.995	25.435.081	219,28
Settembre 2019	829.445	419.443.829	505,69	117.412	25.267.572	215,20
Ottobre 2019	861.580	437.489.689	507,78	120.400	26.185.515	217,49
Novembre 2019	880.787	473.798.705	537,93	119.585	26.739.182	223,60
Dicembre 2019	906.114	557.864.039	615,67	121.755	28.156.180	231,25
Gennaio 2020	919.511	504.638.252	548,81	121.247	28.752.262	237,14
Febbraio 2020	837.033	480.149.251	573,63	109.587	25.686.544	234,39
Marzo 2020	905.320	516.041.037	570,01	114.191	26.174.649	229,22
Aprile 2020	954.171	546.538.365	572,79	116.772	27.220.062	233,10
Maggio 2020	1.003.735	577.050.933	574,90	118.468	28.078.388	237,01
Giugno 2020	1.053.076	604.811.704	574,33	120.846	28.950.178	239,56
Luglio 2020	1.088.183	618.732.953	568,59	123.344	29.953.233	242,84
Agosto 2020	1.125.458	636.680.771	565,71	125.565	31.007.369	246,94
Settembre 2020	1.138.767	647.338.524	568,46	126.851	31.646.896	249,48
Ottobre 2020	796.036	433.698.853	544,82	128.605	32.217.148	250,51
Novembre 2020	1.043.265	589.049.915	564,62	131.076	33.437.411	255,10
Dicembre 2020	1.093.733	616.027.079	563,23	132.720	34.171.855	257,47
Gennaio 2021	1.140.361	656.192.441	575,43	131.362	35.151.756	267,59
Febbraio 2021	924.421	546.337.856	591,01	85.537	23.502.109	274,76
Media nuclei beneficiari			912.908			114.564
Importo medio mensile			555,65			235,85